

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annua Lire 24 semestrale... 12 trimestrale... 6 mensile... 2

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorgli, N. 10.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche - Amministrazione-Via Gorgli N. 10 - Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin - Un numero cont. 10, arretrato cent. 20

Orazione Salandrina

L'on. Salandra, mezza-Eccellenza nel Gabinetto, cioè Sotto-Segretario di Stato alle Finanze, ebbe l'altro ieri l'opportunità di tenere un Discorso, banchettando con quei di Lucera, i quali, giubilanti di vedere il loro Deputato salito al potere, gli conferirono la cittadinanza onoraria.

E come doveva, l'on. Salandra pronunciò un discorso finanziario, apologetico dell'opera dell'on. Colombo e dell'on. Luzzatti, cui pur egli diede una mano. Dunque, prima ancora siffatta apologia la si udisse alla Camera, che sarà riaperta soltanto nel giorno 14, la udirono i banchettanti di Lucera.

Or di certe massime annunciate nell'Orazione Salandrina anche noi vogliamo far tesoro, perchè le giudichiamo massime serie e degne d'un avveduto Sotto-Segretario di Stato.

Ed il ricordarle torna opportuno, dacchè già, nella Stampa, quella che si agita è sempre la questione finanziaria, ed i Popoli chiedono: «mah! e dove andremo con questa Compagnia della lesina?».

L'on. Salandra sembra contento come una pasqua del fatto proprio e dei fatti de' Colleghi. Egli riafferma che la rispettabile Compagnia ha tastato la vera piaga del Paese, e che la restaurazione delle finanze dello Stato sta per compiersi. E trovandosi festeggiato inter pocula, sciorinò quanto era da dirsi a difesa della politica finanziaria del Governo.

Ma noi ed i nostri Lettori siamo eruditissimi in materia, dacchè ogni giorno se ne parla e scrive; quindi siamo ben disposti a credere veritiere le affermazioni, ed in buona fede le negazioni dell'Orazione Salandrina. Solo, malgrado ciò, ci aspettiamo prossimo un putiferio, quando le Loro Eccellenze dovranno con la Camera venire ai conti.

Poichè tanto le economie quanto i provvedimenti presentano molti punti neri; perchè, prescindendo dall'Opposizione partigiana, v'hanno Oppositori discreti che l'opera ministeriale sottopongono a critica profonda e schietta, e sotto di quest'opera ravvisano conseguenze disastrose. Oltrechè, v'ha il coro di quelli che per talune economie e pei provvedimenti vedranno lesi i propri interessi, e non ristaranno così facilmente e così presto dall'emettere omei.

Poi, è già inutile nascondere, certe teorie saran sempre disputabili, e la preferenza da darsi alle une, di con-

fronto alle altre, dipenderà alle volte da differenze minime non da tutti percepibili, o da apprezzamenti di non vulgare acume. In ogni caso, il minor male è da preferirsi, e ciò starà la sapienza del Governo.

Tuttavia dall'Orazione Salandrina rileviamo due raccomandazioni patriottiche, universalmente accettabili. L'on. Sotto-Segretario di Stato, dopo aver ragionato a lungo di economia pubblica e di finanze, fece voti perchè non si discredittasse il Paese all'Estero, e perchè tanto gli amici quanto gli avversari del Ministero trattassero la questione economica obbiettivamente. E' appunto ciò che ognora abbiamo raccomandato anche noi; è appunto ciò che tutti i galantuomini aspettano dal patriottismo de' Legislatori. Quindi è, per volere questo risultato, che si giudicò giusta ed encomiabile la sinora assicurata benevolenza a quelli uomini di buona volontà costituenti, insieme all'on. Salandra, la Compagnia della lesina.

La questione finanziaria è ancora il porro unum necessarium per l'Italia. Ai ripicchi, alle rivendicazioni partigiane si rinunci dunque, per qualche tempo, ed abbiasi, ne' prossimi mesi, il conforto di udire a Montecitorio dispute sulle idee, e non già accuse insidiose o dispregi superbi. Già si può dire: *errammo tutti*; ma de' comuni errori il Paese è stanco di patire i danni!

Dall'Europa all'America in tre giorni e mezzo.

E' stata organizzata in Inghilterra una compagnia per ridurre alla maggior possibile brevità il viaggio attraverso l'Atlantico fra i due porti di nuova York e Liverpool.

La distanza fino ad ora calcolata era di 3052 miglia, percorrendo tutta la via di mare, ma si è trovato di poter guadagnare 1,700 miglia utilizzando tutti i punti di terra, col costruirvi ferrovie che attraverserebbero tutto lo spazio fra il golfo del S. Lorenzo e la Baia di S. Charles nel Labrador, di modo che con bastimenti filanti 10 nodi all'ora, e debite coincidenze ferroviarie, l'intera traversata si potrà compiere in tempo di tre giorni e ore 13, in media, mentre prima si calcolava il tempo medio della traversata a 9 giorni e a ore 8 e mezzo.

Quebec è 500 miglia più vicino a Liverpool che non lo sia Nuova York, e considerando il rimanente delle linee dirette tracciate per acqua e per terra, il progetto non appare punto impossibile a realizzarsi.

La ditta *Paleari fratelli fu Giuseppe* di Monza, fabbricante in cappelli, convocò i propri creditori allo scopo di ottenere una moratoria.

Credesi che verrà accordata, perchè l'attivo supera il passivo di circa trentamila lire.

Figlia d'un ricchissimo armatore di Marsiglia, Alice Mornay era rimasta orfana assai per tempo.

La sua famiglia si riassumeva in un fratello, Pietro Mornay, capitano di cavalleria al momento del matrimonio di sua sorella.

Quindici anni più vecchio di lei, questo fratello le aveva fatto da tutore. Si amavano con tenerezza.

Poco tempo dopo il matrimonio di Alice, il capitano Mornay fu inviato al suo reggimento in Algeria.

Questa bella colonia francese non era ancora completamente pacificata.

Ma prima della sua partenza, il capitano ebbe la gioia d'abbracciare il suo nipotino Filippo, nato allora allora. Passarono parecchi anni.

Un giorno, la giovane contessa di Montalais apprese che suo fratello, assai gravemente ferito durante una ricognizione, ritornava in Francia per completarvi la propria guarigione.

Gli avevano ordinato l'aria dei Pirenei. Così, dopo breve soggiorno a Parigi presso i Montalais, Pietro si recò a Luchon.

Eran passati appena due mesi, che Alice ricevette da lui una notizia inaspettata.

I volontari della morte

statistica del suicidio a Parigi.

Dalla Direzione degli uffici statistici della città di Parigi fu pubblicato un grosso volume intitolato: *Annuaire statistique de la Ville de Paris*.

In questo *Annuaire* si trova come fotografata, a base di cifre e di completissimi raffronti statistici, tutta la gran vita di questa Parigi.

E Parigi vi passa sotto gli occhi come anatomizzata in tutti i suoi multiformi organismi. E l'estensore, anzi gli estensori — perchè dev'essere il lavoro paziente ed accurato di molte persone — non hanno certamente cercato di riuscire interessanti o pittoreschi: si sono imposti soltanto di riuscire completi ed esatti.

Ad esempio vi ho appreso che in tutta Parigi vi sono 8285 pubbliche banchette-sedili, 88,557 alberi e 51,562 becchi... di gas.

Ma per oggi ricorderemo un capitolo macabro anzichè, il quale non può non colpire: quello dei suicidi, *Messieurs les volontaires de la mort*, come furono tempo fa con fortunata espressione battezzati.

Questo capitolo conferma che il suicidio a Parigi, come in altri grandi centri, è in aumento, che la media di esso è assai più elevata nella classe esercitante una professione liberale che in ogni altra.

Ma prima di tutto, come si ammazzano i parigini?

Ecco. Nello scorso anno abbiamo avuti 33 volontari di madonna morte che han scelto il veleno, 164 l'asfissia, 243 la impiccagione, 205 l'annegamento, 138 un'arma da fuoco, 24 un'arma da taglio, 65 la precipitazione dall'alto, 5 si son fatti schiacciare sotto i treni e 12 si son dati la morte con mezzi fantastici.

Come vedete, su 839 suicidi è l'impiccagione che ha la pifra maggiore. *C'est la corde qui... tient la corde*, direbbe un parigino che volesse far dello spirito anche in un argomento così funebre.

E la impiccagione colla corda è il mezzo più popolare anche perchè è il meno costoso. E' scelto specialmente dalle classi operaie e ripugna — in tesi generale — alle classi che esercitano una professione un po' elevata. E l'impiccagione seduce la donna assai meno di tutte le altre forme di suicidio; e così sui 243 impiccatisi, 209 furono uomini e solo 34 donne.

Un'altra maniera di suicidio che è raramente scelta dalla donna è quella d'arma da fuoco, alla quale su 138 soltanto 8 donne ricorsero. La rivoltella in cute terrore alla donna, che, in generale, non sa neanche servirsene. Invece quest'arma è la prediletta dei suicidi delle classi colte. Dei 24 suicidi d'arma da taglio, una sola donna si piantò un coltello nel cuore.

La forma di suicidio che prediligono le donne a preferenza degli uomini è la precipitazione dall'alto. In questo genere di morte volontaria la donna sta per tre contro un uomo. Altri generi scelti di preferenza dalla donna per finirsi sono l'annegamento — su 205 annegati figurano 54 donne e 151 uomini — l'asfissia ed il veleno.

Per finirli con questo poco allegro tema, in generale, i vecchi si appiccano

« A mia volta prendo moglie, le scriveva suo fratello.

La sua lettera era dettata col maggiore entusiasmo.

Diceva di aver incontrato a Luchon una ragazza venuta là con sua zia, vecchia dama rispettabilissima.

Queste ragazza, un'inglese, si chiamava Eva Milton.

Era assolutamente povera: ma che importava a Pietro Mornay? Non era ricco per due?

Era pazzo della sua fidanzata, una vera meraviglia.

Bella, disinteressata, virtuosa, possedeva agli occhi dell'inamorato ufficiale tutte le virtù teologali e ben altre ancora.

Alice di Montalais e suo marito non videro questo matrimonio senza una segreta preoccupazione.

Questa giovane povera, questo angelo di bellezza, di bontà, di disinteresse ispirava loro quasi istintiva sfiducia.

Con un ingenuo come Pietro Mornay tutte le storielle potevano passare per buone, ed egli era poi abbastanza ricco per tentare la cupidigia altrui.

Ma il signore e la signora di Montalais si rendevano conto d'un'altra cosa:

o si annegano; i giovani usano la rivoltella; i fanciulli, come i vecchi, o si appendono o si gettano all'acqua; la asfissia è il mezzo prescelto nell'età virile e — nota confortevole per i ménages — il matrimonio trionfa: la grande maggioranza dei suicidi sono celibatari.

Un'ultima penosissima considerazione. I vecchi al disopra dei 60 anni entrano per più di un quinto nella cifra totale dei *Messieurs les volontaires de la mort*.

Non è triste, non è penoso davvero l'accertare che più di 180 poveri vecchi al disopra dei 60 anni, non trovando nella gran vita parigina nè aiuto, nè compassione, nè assistenza, si sono, nello scorso anno, volontariamente e disperatamente gettati in braccio alla morte?..

L'eredità della Corona britannica influenzato

Gravità della malattia

L'impressione a Londra

Londra, 11. Stamane si è sparso come un baleno il triste annuncio che il duca di Clarence, primogenito del principe di Galles, trovasi seriamente ammalato per un forte attacco di influenza aggravato da polmonite.

L'annuncio ha prodotto penosissima impressione, sia nei termini in cui venne dato, come per l'auspicato evento delle sue nozze, che doveva aver luogo nel prossimo mese, il 29 di febbraio.

La malattia sembra avere carattere maligno.

Fino da sabato il celebre dott. Larking trovasi a Sandringham presso il malato e la regina viene informata telegraficamente più volte al giorno delle condizioni dell'augusto infermo.

La duchessa Maria di Teck — sua fidanzata — trovasi a Sandringham insieme ai genitori, fino da lunedì scorso. Venerdì erasi celebrato a Sandringham il 28o natalizio del duca!

Londra, 12. Il bollettino da Sandringham sulla malattia del duca di Clarence dice che l'infiammazione polmonare segue il suo corso. Le forze del malato sono bene mantenute, ma nessun miglioramento fu constatato finora.

Per l'industria serica.

Milano, 12. Gli onorevoli deputati Bianchi, Bonacossa, Bortolotti, Carcano, Merzario, Mussi, Ponti e Rubini, nonché il senatore Gadda, riuniti ieri presso l'Associazione serica di Milano, discussero a lungo in merito alle conseguenze che all'industria serica verrebbero dai provvedimenti testè adottati dal Governo francese. Esaminarono dettagliatamente le varie domande che le associazioni seriche di Torino e di Milano hanno presentate al ministero per ottenere siano alleviati in qualche modo i danni che sovrastano all'importante nostra industria delle sete.

Furono trovate eque e moderate tali domande, fra le quali primeggia quella della abolizione del dazio di uscita sulle sete.

Tutti d'accordo ammisero la necessità di ottenere dal Governo la pronta abolizione di quel dazio e quelle altre maggiori facilitazioni che valgano a rendere possibile ai nostri industriali di sostenere onorevolmente la lotta coll'estera concorrenza.

Fecero plauso alla domanda dell'abolizione del dazio di uscita, scusando la loro assenza, gli onorevoli deputati Carmine, Gallavresi, Prinetti e Sola.

che nè rimozioni nè consigli a nulla varrebbero, sopra tutto se i loro presentimenti fossero fondati.

La fidanzata incontrata in tali condizioni poteva benissimo non esser altro che un'avventuriera; e una donna di questa specie, una volta gettata la ragna sopra un uomo come Pietro, difficilmente si lascierebbe strappare la preda.

Ora, Pietro Mornay era specialmente un'anima buona, affettuosa, contemplativa. Aveva delle illusioni sacre, delle credenze non sradicabili.

Alice sapeva bene che un uomo come lui non darebbe il cuore a mezzo...

— Purchè l'abbia ben collocato questo cuore! pensava ella con ispavento.

In ogni caso, ora come ora, nessun tentativo potea farsi per impedire quel matrimonio.

Pietro si mostrava troppo impaziente. Per giunta, le informazioni che con tutta discretezza la contessa fece chiedere a Luchon sulla futura sua cognata non erano precisamente cattive e la rassicurarono anzi un poco.

Il matrimonio si celebrò nella stessa Luchon.

Nè il conte di Montalais, nè sua moglie poterono assistervi.

L'industria dei giocattoli.

Riproduciamo, da una lettera alla *Perseveranza*, le seguenti notizie, fiduciosi che possano incurare taluno di buona volontà a tentare in Friuli alcunchè di simile.

G. Lobbia, operoso e valente industriale, quattro anni fa circa iniziava in Asiago l'industria dei giocattoli. Operaio egli stesso, ha dovuto cominciare col formarsi i suoi compagni di lavoro, e fu questa una delle maggiori difficoltà contro cui ebbe a lottare. E lo si comprende, quando si pensi che nella fabbricazione dei giocattoli si tratta più che altro d'una vera e propria applicazione dell'arte all'industria, e che nei Sette Comuni, di cui fa parte Asiago, non solo manca una Scuola d'arti e mestieri, ma vi manca perfino qualsiasi Scuola di disegno.

Tutto quindi si doveva creare, dal primo garzone che sbazza le gambe di cavallini, all'operaio provetto che finisce o dipinge i lavori; non avendo per sovrappiù nessuna cosa sott'occhio da copiare ed avendo a che fare con montanari che vivono segregati dal mondo, molti dei quali non hanno mai veduto una città, nè possono quindi conoscere le esigenze del progresso moderno, che anche nel balocco da pochi soldi, esige l'eleganza, e se non altro, adombrata l'impronta dell'arte.

Si può facilmente rilevare quante difficoltà si dovettero superare, per ottenere i primi prodotti, quanto consumo di materia prima e di mano d'opera, e quindi di lavoro in pura perdita, prima di raggiungere la meta. Nei primordi dell'industria, nessuno conosceva i metodi di lavorazione; nè quali potessero essere gli attrezzi e gli utensili più appropriati: tutto fu fatto a forza di pazienza, andando a tentoni, poggiando sul solo empirismo, e progredendo, più a forza d'indovinare, che avendo la coscienza del proprio operato.

Non ostante, dopo soli quattro anni, un periodo di preparazione relativamente assai breve, non si adoperano ormai più mezzi adamitici; ma si è di già introdotta la divisione di lavoro, tecnica più completa e, quale conseguenza di essa, le migliori macchine utensili, di cui può giovarsi una industria sviluppata ed entrata nel pieno possesso dei migliori processi di fabbricazione.

Un cavallo, per esempio, viene fatto in diversi pezzi, da lavoranti diversi. Le tavolette di appoggio vengono squadrate con una sega circolare perfettissima, con carretto in ferro scorrevole; il corpo viene preparato su dei torni moderni e le gambe, o sulla sega a bindello, se grandi, e se piccole, su di una alternativa di precisione. Per tornare in aria si hanno dei plateau inglesi moderni, che chiudono l'oggetto e centrano nello stesso tempo e sgorbie e trivelle di sistemi diversi e trancie per tagliare le ruote; attrezzi di precisione fatti sul luogo e la maggior parte suggeriti ed inventati dalla stessa pratica degli operai. I colori poi vengono macinati con una macchina perfettissima a rulli, di cui uno oscillante.

Preparati i diversi pezzi da piccoli operai con dei coltelli a mano, pochi colpi bastano a dar poi la forma alle gambe, alle teste ed ai corpi; altri operai uniscono i diversi pezzi ed altri ancora vi applicano una pasta speciale,

Alice era sul punto di mettere al mondo Maddalena e la sua gravidanza, penosissima, ispirava seri timori al marito che non volle, in tale circostanza, separarsi da lei.

Ma la giovane contessa, in una lettera tutta calda di tenerezza, mandò al fratello i suoi auguri di felicità.

Un magnifico regalo pervenne nello stesso mentre alla novella sposa da parte del cognato e della cognata.

Si convenne che, appena compiuto il tradizionale viaggio di nozze, gli sposi si recherebbero a passare un mese o due a la Gines...

Pietro amava parecchio il suo mestiere, ma sua moglie, poco lusingata di condurre la vita della guarnigione, lo decise a presentare le sue dimissioni.

Gli sposi contavano stabilirsi definitivamente a Parigi.

Ma avvenne altrimenti. Visitata la Spagna, la signora Mornay volle vedere la Sicilia, poi la Grecia: suo marito, niente le rifiutava.

Da ciascuna delle loro stazioni, Pietro scriveva a sua sorella. Le sue lettere, riboccavano di felicità.

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE PRIMA

La vita condotta fino allora gli apparve in tutta la sua realtà: insipida, insulsa.

Comprese che la felicità non consistesse solo nei facili piaceri, negli amorettoni banali.

Rimpianse il tempo perduto, e sentì che era pur tempo di crearsi una famiglia.

Dopo un serio esame il conte non senza intima soddisfazione riconobbe che il male era riparabilissimo anche se, cammin facendo, aveva seminato un po' qua un po' là la sua sostanza ed il suo cuore.

La sostanza? Considerevole ancora; il cuore? Quasi intatto.

In tali condizioni, si affrettò di offrire l'uno e l'altra all'altissima giovinetta di sua scelta.

per colmare le parti mancanti e per arrotondarle; in fine vengono passati ancora per diverse mani, per ricevere la coloritura, la verniciatura, ecc.

Il sistema che vi ho rapidamente descritto per i cavalli è seguito anche per le vetture e i carri e carretti di tutte forme e dimensioni. Assai ingegnoso è, pur facendo di altri, il modo inventato dallo stesso Lobbia, per tagliare i cerchi delle ruote, che si forma d'un solo pezzo, per fabbricare le pecorelle e le caprette coperte di pelo naturale; per preparare i giochi di trasformazioni in scatole, altri giochi con cubi; i piccoli mobili; gli attrezzi rurali; i teatri in scatole da montarsi sulla scatola stessa. Lavorate del pari a perfezione sono le stalle, le scuderie, i molini a vento, nei quali mediante una manovella, girano pile da riso e pestini e in fine, le carte geografiche segate per regioni, e tante altre cose, che si fanno ora, e molte più ancora che si potrebbero fare per l'avvenire, se quell'uomo tutta intelligenza e operosità, che è il Lobbia, fosse incoraggiato da maggiori commissioni e dai mezzi per poterle soddisfare. Se tanti commercianti di giocattoli, che ora fanno i loro acquisti all'estero, ignorando o spregiando questo importante centro di produzione nostrana, vorranno ricorrere alla sua ditta; non solo faranno un'ottima speculazione, acquistando prodotti fabbricati bene ed a prezzo inferiore alla merce estera; ma nello stesso tempo compiranno un'opera altamente patriottica, contribuendo alla redenzione economica del nostro paese.

Altre piccole industrie, da tempo immemorabile hanno la loro sede ad Asiago: fabbriche di scatole d'ogni forma di cui si servono i fabbricatori di lucido e di lumini da notte, nonché i farmacisti ed i gioiellieri: lo stesso Lobbia ne produce 10,000 al giorno; le fabbricazioni dei mastelli, delle secchie, dei gioghi per bovi, delle scale a pioli, dei bastoni per tende e per scope, nelle quali tutte s'adopera od il legno d'abetto locale, o di larice, che si ritira dal vicino Tirolo: in queste diverse piccole industrie sono impiegate non meno di 600 persone; la fabbricazione dei lumini da notte, che non teme forse più la concorrenza estera, e che ha un mercato assai esteso in Italia. Fa tuttavia pensosa impressione vedere che questo articolo deve passare sotto le forche caudine della marca estera. Difatti, i diversi committenti impongono ai fabbricatori di mettere sui loro prodotti una etichetta, ora tedesca, ora francese, e li rifiuterebbero se venissero posti in circolazione con una etichetta italiana.

E noi, così facendo, commettiamo una azione immorale, perchè, pur offrendo un prodotto, o pari o migliori di quello straniero, consumiamo una frode, facendolo passare per quello che non è. Di più commettiamo un'azione vile, continuando ad aver sfiducia nelle nostre forze, nella nostra abilità. Ma di chi la colpa? Evidentemente del consumatore, del commerciante e del produttore, tutti del pari colpevoli e tutto altro che animati dal proposito di mutar strada.

Saggi consigli di una patriotta.

La signora Jesse White Mario che si trovava in Catania, visitò le carceri e gli ospedali. Ad un socialista che le disse di doversi fare la rivoluzione perchè i lavoratori potessero ottenere davvero un miglioramento, rispose che tali idee erano sciocchezze e lo consigliò invece di fare propaganda nelle miniere, educando i lavoratori, dissuadendoli dall'ubriacarsi e dallo spendere in due giorni guadagnato di tutta la settimana.

Lo consigliò ad educare le donne del popolo che in Sicilia vivono nell'abbandono mentre i ragazzi deperiscono nelle zolfare.

L'egregia donna conchiuse col dire che la rivoluzione porterebbe una infruttuosa guerra civile.

Nei consigli che la signora J-sse White Mario — così degna per tanti riguardi dell'affetto e della riconoscenza degli italiani — ha dato al socialista catanese, si rispecchia quel perfetto equilibrio tra la realtà e l'ideale che contraddistingue, nella razza anglo-sassone, anche gli ingegni più accessibili a tutte le audacie ed all'affetto delle più radicali riforme.

La questione sociale non può tutta costringersi entro le formule della signora Mario; ma il giorno in cui la propaganda da essa consigliata si effettuasse, sarebbe fatto un gran passo avanti sulla via di quella emancipazione e di quelle rivendicazioni che stanno in cima al pensiero di tutti.

E' per questo che abbiamo voluto rilevare la notizia dei suoi consigli, è per questo che vi facciamo seguire l'augurio che la parola della vedova di Alberto Mario sia buon seme, e susciti imitatori.

Il memoriale Folchi e il Vaticano.

La Segreteria del Vaticano ha inviata una nota ai nunzi, cercando di attenuare l'effetto della pubblicazione del *memorandum* di mons. Folchi.

Dice che vi sono molte esagerazioni e molte falsità.

La risoluzione del Consiglio municipale di Trieste riguardo le spese pel culto.

L'Istria di Capodistria dedica un articolo di quattro colonne di commenti all'importante risoluzione presa dal Consiglio della città di Trieste nella seduta del 30 dicembre, relativa alle spese pel culto e alle agitazioni antinazionali del clero slavofilo triestino, e così conclude: «E' vero che Trieste non può temere, chechè facciano o dicano i pochi territoriali sloveni che lo stanno alla periferia: ma Trieste deve pensare, che al di sopra, al di sotto, tutto all'intorno insomma, vi sono altre centinaia di migliaia di sloveni che fanno causa comune con quelli, e che a loro possono dare, eventualmente, una forza ed un valore che eventualmente i pochi non hanno.

Ed ecco l'imperioso dovere di aprire bene gli occhi su codesto e di provvedere a tempo perchè il creduto impossibile non diventi un giorno contingibile.

Egli è perciò che noi salutiamo con vera soddisfazione l'atto energico col quale il Municipio di Trieste imprende a resistere contro l'invadente braveria di certi reverendi, che dal pulpito o in altro modo cercano di vilipendere la nostra nazionalità. E' un tasto molto delicato quello toccato testè dal suddetto municipio, tasto che non potrà non produrre un qualche effetto. Solo è da desiderarsi che non rimanga isolato; chè vi sono delle questioni non poche da rilevarsi e da risolversi in quel campo. E noi le attendiamo con ansietà, perchè dall'atteggiamento che in questo rapporto starebbe per prendere la nobile e forte Trieste potrebbe dipendere, in gran parte, anche la nostra morale rigenerazione.

La questione marocchina.

Mentre le navi di guerra delle potenze europee si trovano ancorate nel porto di Tangeri non sarà fuori di luogo un po' di storia sulla genesi della questione marocchina.

Le tribù delle montagne dei dintorni di Tangeri si sono sollevate contro il pascià del luogo in causa delle esazioni fatte a nome del sultano Muley-Assan. Questi avvezzo a non sopportare qualsiasi ribellione, ha spedito truppe imperiali a Tangeri per ristabilire l'ordine, per cui quel porto di mare fu minacciato di essere il teatro di una sanguinosa repressione, nel corso della quale i beni e le vite degli europei, stabiliti in buon numero sul litorale, potevano essere seriamente minacciati.

Ciò spiega la sollecitudine delle potenze, l'Inghilterra in prima linea, a mandare colà le proprie navi.

Parallelamente a questi incidenti, si ebbe il conflitto della Francia colle tribù Kabili poste sotto la giurisdizione del sultano del Marocco, che scorrazzano sul territorio algerino. Il governo francese ha rivolto a Muley Assan domanda di una riparazione, minacciando di far occupare la frontiera del sultano, se ad essa non si fosse prontamente attenperato non solo, ma se non rinunciava a cospirare contro il protettorato francese su Tuat.

Il *Popolo Romano* scrive: Il simulacro di dimostrazione navale dell'Inghilterra, della Francia e della Spagna, nelle acque di Tangeri, è più una nuova prova delle gelosie delle tre potenze nel Marocco, che non l'effetto di preoccupazioni per la sorte degli europei in quell'impero.

I tumulti scoppiati presso Tangeri hanno carattere puramente locale e la sicurezza degli europei non correndo il minimo pericolo non è necessario alcun intervento delle potenze europee.

Lo stesso si può dire dell'insuccesso della missione dell'ambasciata marocchina inviata dal Sultano ad occupare Tuat, affine di ristabilire l'ordine in quella regione finitima al confine dell'Algeria ed evitare così ulteriori reclami della Francia.

L'insuccesso della ambasciata marocchina, aveva fatto sorgere in Francia la voce di una spedizione francese sotto gli ordini del generale Thomassin, per l'occupazione di Tuat. Ma quelle voci sono state smentite ufficialmente.

Il nuovo ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli.

Com'è annunciato dai dispacci, ad ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli — al posto del White morto negli scorsi giorni — va il signor Francis Clare Ford, uomo calmo, e, a quanto pare, alieno da arrischiante iniziative. Cominciò la sua carriera come «cornetta» nei Dragoni; entrò poi nella diplomazia e quattro anni or sono veniva mandato in qualità di ambasciatore in Spagna.

Furto dei nihilisti.

La *Politische Correspondenz* di Vienna annunzia che alcuni membri del partito rivoluzionario russo penetrarono, attraverso un corridoio sotterraneo, nell'ufficio della cassa comunale di Wladivostok e vi asportarono 400,000 rubli, che verranno adoperati a scopi di propaganda nihilista.

Cronaca Provinciale.

Habemus pontificem.

Latissimum, 12 gennaio.
Il Decreto di nomina a Sindaco investe il signor Angelo Marin della prima Magistratura civile. Egli era il designato da una lunga reggenza ed anche dalla pubblica opinione.

Questa però, a giudicarlo, lo attende ai fatti. Se nell'agire si manterrà energico e farà prevalere un indirizzo di progresso, può star sicuro che avrà l'appoggio ed il plauso dei suoi concittadini.

L'amministrazione Comunale di Latissana ha d'uopo di un uomo di vedute larghe, superiori, che all'economia aggiunga un savio movimento di miglioramenti. Sarà il Marin quegli che coltiverà simili criteri ed attuerà le desiderate riforme? Ne abbiamo lusinga e gli ne facciamo l'augurio.

X. Y. Z.

Un'assoluzione.

La Corte di appello di Venezia pronunciò a sentenza di assoluzione in favore del sig. Giovanni Marus, possidente e negoziante di Fanna.

Il Marus era stato denunciato dal giudice conciliatore di Fanna per avere oltraggiato in pubblica udienza il vice-conciliatore, rimproverandolo di avere mal giudicato una causa civile, e stracciandogli la citazione in faccia. E' il Tribunale di Pordenone avea condannato l'accusato a tre mesi e mezzo di reclusione.

Ma la Corte d'Appello, accogliendo le ragioni addotte dall'avv. comm. Leopoldo Bizio che lo difese a Venezia, riformò la sentenza del Tribunale di Pordenone e lo mandò completamente assolto.

Ferimento

Il 1 corr. in Cavazzo Nuovo verso le 9 pom. per futili motivi Colussi Attilio riportava in rissa ferita di coltello alla testa guaribile in giorni dieci. Baruffava con de Marco Antonio, Zamban Eugenio, Zamban Giuseppe e Lenisa Pietro.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio nel fiore della giovinezza il **Nob. Agostino de Nordis**

Il conte Giuseppe de Nordis, la contessa Adriana Nussi de Nordis, le sorelle Bianca, Silvia, Anna, Lucia, Elvira, il fratello Umberto, nonché i cognati Teresina Aliasas de Nordis ed il dott. Augusto Nussi danno la triste notizia pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Cividale, 12 gennaio 1892.

Agostino nobile de Nordis

appartenente ad una tra le più antiche e stimate famiglie cividalesi, a soli 25 anni, quando più bella e promettente gli sorrideva la vita, colpito da morbo ribelle ad ogni cura, chiudeva serenamente gli occhi per sempre lasciando nell'estrema costernazione i suoi cari che con legittimo orgoglio lo vedevano progredire negli studi legali all'Università di Padova.

D'indole buona ed affettuosa, di carattere schietto e gentile, simpatizzava quanti lo avvicinavano e lascia caro ed onorato ricordo di sé nell'Ateneo patavino ove i numerosi amici apprendevano con vero cordoglio la triste notizia.

Su questa tomba troppo precocemente dischiusa noi pure deponiamo un modesto fiore che non avvizzirà, perchè è il fior dell'amicizia sincera.

Cividale, 12 gennaio 1892.

D.r V. N.

Contro la Influenza.

EPIGRAMMA.

Il Salasso, onorando, ora barbogio in coda, ci salvava lorquando salvare era di Moda; Oggi l'Antipirina padrona della scena con arte sopraffina ci calma... e ci avvelena. Or voi statevi cheti Morituri indiscere i: Su un cumulo di morti Bello è l'moric da forti col crisma prelibato del bacillo trovato!

L. P.

Una burla atroce ai poveri.

Roma, 12. L'arsera e stamane erasi sparsa la voce nei quartieri poveri, che la Questura avrebbe fatto una distribuzione di danaro, chi diceva proveniente da un ricco lascito, chi diceva dall'albero di Natale, chi dalla lotteria di Palermo. Una folla enorme di poverelli si è recata in Questura Figurarsi la delusione, i gridi e gli urli. Qualcuno si limitava a domandare i buoni delle cucine economiche.

L'Esercito conferma che lo scopo del viaggio di Pelloux in Sicilia è quello di studiare la costruzione di un gran campo trincerato nel centro dell'isola, presso Castrogiovanni.

Cronaca Cittadina.

Le anomalie della pubblica beneficenza.

Finora, almeno per quanto consta a noi, da Roma non giunse alcuna informazione relativamente al processo contro Federico Magistis: e non sappiamo quindi se verrà tenuto alle Assise di Udine o altrove. Quindi, quel giornale che ci rimproverò come di un sacrilegio per alcuni nostri articoli che rispecchiavano perfettamente l'opinione l'impressione della grande maggioranza dei cittadini, può risparmiarsi stavolta i rimproveri: non buttiamo giù queste righe per riscaldare i sanguigni contro l'assassino. Ma non possiamo proprio tacere un fatto che è già da qualche giorno a nostra conoscenza, e che attesta contro la carità ufficiale.

La madre dell'ucciso Pietro Mons — vecchia, sola, malaticcia, adolorata per la truce fine del figliuol suo — dalla Congregazione di Carità aveva un sussidio mensile di lire tre. Ma i sussidi, si sa, non si danno che a coloro che hanno bisogno: e la madre di Pietro Mons bisogno non ha, perchè il figlio possedeva — pur troppo! furon la causa della sua morte violenta — delle cartelle di rendite, che passano in proprietà della madre. Dunque, nulla sussidio, più.

Se non che, la giustizia non può abbandonare quelle cartelle: esse formano corpo del reato, e devono essere tenute fino a processo finito. Il dibattimento, che a quest'ora poteva già aver avuto luogo, ma che per ritenuta necessità di difesa, fu dovuto procrastinare; non avverrà, probabilmente, che in marzo — a Udine o in quella città qualsiasi che piacerà alla Corte di Cassazione di Roma di fissare; e intanto?...

Intanto, per chi noi sa, diremo che la povera donna deve, per vivere, chiedere un tozzo di pane a qualche conoscente, a qualche benefattore. Ha presentato istanza alla Procura del Re per avere almeno i coupons delle cartelle; ma tale istanza, fino a ieri, non aveva avuto risposta, perchè la Procura di Udine la dovette mandare a Venezia, donde il verbo non è ancor giunta.

Abbiamo cercato di esporre obiettivamente il fatto; nè ci permetteremo commenti, e nè invocheremo la pietà dei cittadini per la madre sventurata. Lo abbiamo fatto una volta, e la carità cittadina e provinciale rispose generosamente all'appello; non lo possiamo fare una seconda, perchè il giornale non può tramutarsi in ufficio di Congregazione di Carità. Si fa quello che si può, talvolta: non sempre.

Ma non pare ai lettori che il titolo di questa cronaca sia giusto? e che ci troviamo proprio di fronte ad una anomalia della carità ufficiale? Non è la prima, del resto; come, pur troppo! non sarà l'ultima.

Una relazione.

Il signor Antonio Grassi, assistente di agraria presso il R. Istituto Tecnico ha pubblicato la relazione sull'azienda rurale annessa a quel R. Istituto per l'anno agrario 1889 90.

Precede un affettuoso ricordo del compianto professore Emilio Länumle, che, morendo, affidava al Grassi l'incarico di redigere la relazione in parola. «Ho cercato» — scrive il Grassi — «seguiendo le tracce da Lui sapientemente segnate, di esaurire del mio meglio il mandato di cui la sua fiducia onoravami; ed ora, nel renderlo pubblico, mi riesce grata soddisfazione il pensiero di avere in qualche modo adempiuto, verso la benedetta memoria di Lui, tutto il mio dovere, postuma dimostrazione di affetto e riconoscenza.»

Conferenza.

Venerdì venturo la settimanale conferenza nella maggior Sala dell'Istituto Tecnico, sarà tenuta dal chiarissimo prof. D.r Giuseppe Pellegrini, che tratterà sull'importante argomento: *Ticchi nervosi*.

La beneficenza di una Banca.

Il Consiglio della Banca Cooperativa udinese, nella seduta di ieri, ha deliberato di elargire; sugli utili avuti nell'esercizio 1891, lire 150 alla Società operaia generale per venire in ajuto nelle attuali straordinarie domande di sussidi; lire 150 alla medesima in aumento delle 100 lire che la Società deliberava accordare alla Scuola d'arti e mestieri per l'anno scolastico 1892 93; lire 150 all'Istituto Tomadini.

Società operaia

Nella seduta consigliere di jersera, fu accordato il sussidio di cronicità ad un socio; il sussidio di lire 25 ad una vedova e pur di lire 25 a due orfani. Fra le comunicazioni della Presidenza, notiamo quelle relative ad elargizioni fatte alla Società: lire 55 raccolte in una cena di amici; le *quintestre* sotto scritte nella libreria Gambierasi; le venti lire date dal signor Carlo Burghart.

Il Consiglio stesso autorizzò la Direzione a studiare di attuar una lotteria od una pesca di beneficenza a beneficio del fondo sociale.

Corso delle monete a Udine.

Napoleoni a L. 20.45 — Fiorini a L. 2,18 1/2 — Marchi a L. 1,26 60.

Una bellissima escursione

dalla Società Alpina, proposta ai soci per domenica 24 gennaio.

Partenza da Udine col treno per Cividale alle 6 ant. Arrivo a Cividale (m. 134) alle 6.31. Qui comincia l'escursione pedestre per Barbiano (m. 128) e Prepetto (m. 100) a Mernico (m. 139). Arrivo a Mernico alle 8 3/4 circa. Fermata di un'ora per la colazione. Alle 9 3/4 si riprenderà il cammino per salire a Vercoglià (m. 431) e quindi alla vetta del Monte Coraila (m. 812) che si raggiungerà alle 12 1/4 circa. Mezz'ora dopo si principerà la discesa andando direttamente a Quisca (m. 248) per Planina (m. 654); in due ore e in altre due ore per Peuma a Gorizia (m. 80), dove si pranzerà.

Partenza da Gorizia alle 6.47 pom. per arrivare a Udine alle 7.45 pom., oppure alle 11.51 pom. per essere a Udine alla 1.15 ant.

La gita è facilissima e varia, e il Coraila offre un panorama di singolare bellezza.

La spesa approssimativa si presume in lire 8.

Si accettano le adesioni a tutto venerdì 22 corrente.

In caso di maltempo la gita s'intenderà senz'altro prorogata alla domenica successiva (31).

Non era una donna.

Avevamo ragione di porre in dubbio il miracolo raccontoci ieri dal libro della questura: non già la serva della trattoria al Cappello, ma un pezzo di balaustrata cadde dall'alta terrazza di quella trattoria sul selciato della strada. Per quanto una donna sia leggera, sia detto in via generale, perchè non conosciamo nemmeno di vista la serva che il bollettino diceva caduta — per quanto, dunque, s'è leggera una donna, precipitando di lassù doveva riportare qualche contusione o ferita, seppure non si fosse sfraccellata.

Dalla caduta del pezzo di balaustrata per poco non rimaneva colpito un impiegato della finanza.

Omaggio

ad una gentile signora.

Alessandro Giannotti, di Venezia, dettò una bella canzone: «*Voi partite!*» che venne musicata da Saverio Piccini il quale la dedicò alla friulana signora Eugenia Luccardi Donato.

La canzone è edita dallo Stabilimento di Ettore Brocco.

La Congregazione di Carità

per aderire al desiderio manifestato da qualche offerente, avverte che d'ora innanzi sarà allestito un elenco delle offerte che verranno fatte per occasione di morte e spedito alla famiglia del defunto.

La corrispondenza da Udine

alla *Tagepost* di Graz sulle mene slave fa il giro di molti giornali italiani. L'Italia di Milano l'ha riprodotta ieri, oggi l'*Adriatico* la riproduce dall'Italia, e ci fa seguire alcune considerazioni sull'opera che potrebbe esercitare la *Dante Alighieri* per controllare e vincere quelle mene entro i nostri confini. Da anni ed anni però le società di propaganda slava mandano opuscoli e libri, specialmente nel distretto di San Pietro, con frutto scarso bensì ed anzi — almeno all'apparenza — quasi negativo: ma non si stanca per questo, e condurrà da taluni sacerdoti, potrebbe a lungo andare creare, una agitazione incomoda per noi, ingiusta, perchè sollevata entro i nostri confini non solo politici ma naturali.

Una dichiarazione

del sacerdote don G. Trinko.

Freggio signor Del Bianco,

Confidando nella sua imparzialità e gentilezza, spero che non vorrà negare nel suo reputato giornale un posticino alle seguenti righe dichiarative:

I. Faccio osservare che se nella nota polemica io risposi con alquanto di vivacità al *Corriere di Gorizia*, si è, per chi, avendo tacito altre volte alle insinuazioni che immeritamente in iscritto ed a voce faceansi a mio carico, colto da un giusto sdegno, giudicai finalmente opportuno di dare una proporzionata risposta.

II. Mi preme di far notare che le opinioni individuali e puramente speculative, come anche le pubblicazioni storiche o filologiche, non si devono e non si possono chiamare *mene politiche*; e che la politica di qualsiasi genere è per me l'ultima briglia del mondo.

III. Da ultimo devo dichiarare che non intesi in alcun modo di affibbiare il nome di *servitori del governo* ai sacerdoti austriaci.

Grato alla sua gentilezza, con distinta stima mi segno

Prof. D. G. Trinko.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torci, per la morte

di Measso Mattia Measso Avv. Antonio L. 50. —
di Bianchi Antonio Lombardini e Gigolotti L. 1. —
di Danielis Angelo L. 1. —
di Mons. Alessandro Lupieri Muzzati Antonio L. 2. —

Furto e ferimento.

Greatti Maria di Flaibano, imputata di furto e ferimento, ebbe dal tribunale idotta la pena pel furto a undici giorni di reclusione e confermata la pena di lire cinquanta di multa per lesione personale a Rosmini dott. Enrico di Flaibano.

Due condanne per bancarotta.

Ieri il Tribunale condannava Morasutti Sante di Pantianico, imputato di bancarotta a due anni di detenzione; Madrassi Antonio di Venzone, imputato pure di bancarotta a cinque mesi di detenzione.

Artista udinese a Gorizia.

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*: La signorina Giulia Nava cantò sabato *La Zingara* romanza di Donizetti, domenica l'aria del *Barbiere*. Questa artista di canto in quelle due composizioni dimostrò ancora una volta di possedere buona voce; piacque specialmente nelle variazioni. Domenica, molto applaudita, replicò l'aria del *Tra Diavolo* e venne chiamata molte volte al prosenio.

Sottoscrizioni presso la Libreria P. Gamblerasi.

Per *Ministre ai poveri*.
Pellegri G. Batta N. 50
Cozzi Osualdo » 10
Burghart Carlo » 100
Gallo Francesco » 30
Fanna Antonio » 20
Ronchi avv. G. A. » 20
N. N. » 100

Per la *Congregazione di Carità*.

Burghart Carlo L. 20.—
Schiavi avv. Luigi » 10.—

Per la *Società Operaia*.

Burghart Carlo L. 20.—

Nel giornalismo.

Apprendiamo che l'ottima *Giustizia nell'Amministrazione* diretta dal Deputato Ruggero Mariotti e che si pubblicava a Roma si è fusa col 1.º gennaio coll'auolevole *Rivista di Diritto Pubblico* fondata nel 1889 dal compianto prof. Comm. Cesare Albini Professore di Diritto Costituzionale nella R. Università di Bologna.

Il Deputato Mariotti comporrà insieme al Cav. Pietro Mariotti al Prof. Domenico Zanichelli ed al D. Biancoli Direttore del reputato e diffuso *Bollettino delle Opere Pie del Regno* il Consiglio di Direzione: la *Rivista* uscirà due volte al mese e diminuirà di prezzo: Contrerà articoli e memorie originali su questioni d'interesse attuale dai più competenti trattatisti in materia amministrativa: riviste legislative e bibliografiche: critiche di giurisprudenza amministrativa: tutte le decisioni della quarta Sezione del Consiglio di Stato, tutti i Pareri del Consiglio di Stato le decisioni della Corte di Cassazione di Roma e della Commissione Centrale per le imposte dirette: le sentenze di Corti d'appello, decisioni di G. P. A. con note commenti e richiami: Leggi Decreti Circolari ecc. notizie amministrative bollettino Bibliografico rivista delle Riviste ecc. L'edizione è assunta dalla reputata Ditta Nicola Zanichelli la quale affidò alla Direzione della *Rivista* l'incarico di pubblicare settimanalmente un *Massimario di Giurisprudenza Amministrativa* raccolta sistematica di Leggi Decreti Circolari e di tutte le massime delle decisioni emanate in materia amministrativa.

L'Influenza.

La maggioranza dei medici curano questa infermità con Salicilato o Idroclorato di Chinino e Fenacetina, bibite diaforetiche ecc. e per combattere il catarro di petto e aridità della bocca e delle fauci le Pastiglie di More del Chimico Mazzolini di Roma. Noi riassumiamo le dichiarazioni di molti illustri Medici i quali lodano dette Pastiglie per la pronta guarigione nelle Faringiti, Laringiti, cosa che non si ottiene con qualsiasi altre pastiglie; anzi ne aggravano il male per la difficile digestione delle gomme ed oppiati o morfina che contengono queste ultime. Non intendiamo con questo fare un reclame di speculazione ma sibbene dare un avviso caritatevole a chi avesse la disgrazia di essere colpito dall'influenza. Le vere Pastiglie di More del Chimico Mazzolini di Roma si vendono in scatole a L. una; sono avvolte dall'Opuscolo « metodo d'uso » e dalla carta gialla filigrana come le bottiglie della Parigiina.

Le ordinazioni si facciano allo Stabilimento Chimico Mazzolini, Via Quattro Fontane — Roma.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Gazzettino Commerciale, Rivista settiman. sul mercati (Ufficiale)

Settimana 1. Grani. Martedì. La piazza era coperta con ett. 370 di granoturco che andò tutto venduto.

Giovedì. Il grano comparso fu di ett. 700 dei quali per mancanza di compratori ne rimasero invenduti 200. Sabato. Nulla.

Il tempo incostante di questi giorni fu la causa della poca concorrenza di venditori e compratori, ed a questo si deve attribuire il ribasso del prezzo del granoturco.

Ribassò il granoturco cent. 20.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 13.— a 14
Giovedì. Granoturco da lire 12.— a 13.50.

Foraggi e combustibili Martedì e sabato causa la pioggia le piazze erano deserte. Giovedì poco movimento.

Castagne al quintale lire 10, 10.50, 11, 11.50, 11.75, 12, 12.50, 12.80, 13, 13.50, 13.70, 14, 14.50, 15. Ribassarono cent 38.

Mercato del lanuti e dei suini.

7. V'erano approssimativamente: 12 pecore, 9 arieti.

Andaronò venduti circa: 2 pecore da macello a lire 0.90 al Kg. a p. m.; 3 d'allevamento a prezzi di merito; 2 arieti da macello a lire 0.95 al Kg. a p. m.

280 suini d'allevamento; venduti 75 a prezzi di merito; 10 da macello, venduti 7 a lire 75, 78, 83 al quintale; a lire 75 meno di quintale, a lire 78 da 1 quintale a 1 1/2, a lire 83 oltre il quintale e mezzo. Rialzarono di qualche lira i suini da macello per esserne comparsi pochi sul mercato.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio 1.0	al kg. 1. 1.80
» » » »	» » 1.70
» » » »	» » 1.60
» » » »	» » 1.50
» » » »	» » 1.40
» » » »	» » 1.30
» » » »	» » 1.20
» » » »	» » 1.10
» » » »	» » 1.—
2.a qualità, » 1.0	» » 1.50
» » » »	» » 1.40
» » » »	» » 1.30
» » » »	» » 1.20
» » » »	» » 1.10
» » » »	» » 1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1, 1.10, 1.20, 1.30.
Quarti di dietro: L. 1.40, 1.50, 1.60, 1.70

L'esportazione del vino.

L'onor. Branca ha concordato con la Società ferroviaria una tariffa eccezionale per l'esportazione del vino comune, del mosto e dell'uva pigiata. La nuova tariffa in confronto dell'attuale raggiunge gradualmente il ribasso di oltre un terzo per cento per la percorrenza di mille chilometri.

La dichiarazione di fallimento della Casa Fenzi.

Sopra richiesta del Procuratore del Re, il Trib. nale di Firenze pronunciava ieri la sentenza di fallimento della Banca Fenzi.

I depositi fiduciari di parenti furono inghiottiti dalle speculazioni rovinose della Casa.

Il banchiere Fenzi è fuggito; ma contro di lui continuerà ciò non pertanto, l'azione penale, essendo risultati nell'amministrazione e risultando ad ogni momento fatti gravissimi.

Il Fenzi, le prime vittime, le ha fatte nei suoi impiegati. Il suo cassiere Gori perde la pensione e lire 40000 che aveva posto in deposito. Il cav. Lemi, direttore della Società del tram, perde la dote della sua signora, lire 30000, depositate alla banca. Il generale Orazio Dogliotti una discreta somma, depositata pure nella Banca Fenzi, i giorno prima che venisse chiesta la moratoria. Il conte Canevaro lire 30000.

La situazione finanziaria dell'Italia.

giudicata dalla Stampa inglese.

Un articolo finanziario e lettere da Roma al *Daily Telegraph* dicono che la situazione finanziaria dell'Italia è migliorata. Si aggiunge che soltanto la quinta parte del debito pubblico è collocata all'estero.

Queste incoraggianti notizie contribuiranno ad eliminare il sentimento di malessere prevalso per qualche tempo relativamente all'avvenire finanziario dell'Italia.

Nessun dubbio che fino a un certo punto le spese dell'esercito e della marina, in seguito alla triplice alleanza, furono esagerate; ma, conclude il Foglio londinese, la politica delle economie, concepita da Rudini e dai colleghi, venne strettamente osservata.

La morte di un Arcivescovo.

Genova, 12. Monsignor Magnasco, arcivescovo di Genova, è morto ieri.

L'arcivescovo ammalò di influenza, che degenerò in polmonite.

La cittadinanza, nella quale monsignor Magnasco godeva molte simpatie, seguì con dolore le fasi sempre più gravi della malattia.

Già fino da iersera monsignore era entrato in agonia.

L'arcivescovo Magnasco era genovese e molto avanzato in età.

Notizie telegrafiche.

Guglielmo ad un arcivescovo

Parole che i preti dovrebbero meditare.

Berlino, 12. L'Imperatore, prima di accogliere il giuramento di fedeltà di Staglienski, come arcivescovo di Posnania, gli disse: «La vostra missione è difficile e reclama nelle relazioni particolari della vostra diocesi molta saggezza e fedeltà. Vi proponi al Papa e vi riconobbi arcivescovo di Posnania, fidando che nelle vostre funzioni responsabili agirite conformemente ai principi che, come cristiano e suddito, dovete professare verso il vostro sovrano e verso lo Stato.

Mi riprometto che riuscirete a conciliare i dissidi che sono ingiustificati fra figli dello stesso paese e ispirerete nei vostri diocesani venerazione e fedeltà al sovrano, obbedienza all'autorità, rispetto alle leggi del paese, e provocherete la concordia dei suoi abitanti.»

Discussione che interessa l'Italia alla Camera austriaca.

Vienna, 12. Alla Camera dei deputati s'intraprende la discussione dei trattati di commercio.

Il relatore della Commissione, Halwich, ringrazia gli uomini che coi loro sforzi sono riusciti a creare un'opera così importante. Rileva il consolidamento della triplice alleanza derivante dai trattati. Raccomanda l'approvazione dei trattati nell'interesse della monarchia.

Klaic, relatore della minoranza, saluta pure con soddisfazione la conclusione dei trattati; ma raccomanda in nome della minoranza della Commissione il rinvio del trattato coll'Italia al Governo di alcune regioni, specialmente della Dalmazia, essendone minacciata la ruina dal dazio sui vini italiani fissato da quel trattato.

Conclude chiedendo al Governo, se darà istruzioni al rappresentante diplomatico austro-ungarico presso l'Italia d'intervenire nell'affare dell'isola Pelagosa nel senso dei diritti intangibili e del possesso dell'Austria - Ungheria. I deputati Kramarz, giovine ceco, e Bonda, dalmata, si pronunziano contro il trattato.

Pevz, tedesco liberale, e Suklje, sloveno, si pronunziano in favore.

Kramarz dice che la triplice alleanza non è simpatica ai giovani czechi.

Bonda dichiara che la facoltà concessa all'Italia di ridurre i dazi sul vino annichirebbe la produzione del vino nella Dalmazia.

Pevz duolsi che il trattato di Francoforte impedisca l'unione doganale desiderata; l'Austria e la Germania, le cui industrie si completano, si tratterebbero vicendevolmente come un solo paese.

Suklje si dichiara, in nome degli sloveni, favorevole alla triplice alleanza, come garanzia della pace europea. Quindi la seduta è tolta.

La carestia e le finanze in Russia.

Colonia, 12. La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo 11 corr. Le notizie sulla carestia divengono sempre più tristi.

I medici lamentano la mortalità enorme dei fanciulli. In numerosi distretti inferisce il tifo famelico. Ai giornali è proibito di pubblicare le relazioni. L'affluenza del popolo nelle grandi città aumenta il pericolo del contagio.

I giornali attaccano energicamente la falsificazione del grano e della farina.

Pietroburgo, 12. Il bilancio dell'Impero del 1892 presenta una entrata di 891 milioni di rubli in confronto di 914,500,000 nel 1891; la spesa è di 965 milioni contro 962.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Si avvisa il colto Pubblico

afinchè non abbia, per l'identità del nome, a scambiare la *Patria del Friuli* con l'*Effemeride della Ditta Bardusco*, che ad essa *Effemeride* non compete minimamente il titolo di organo dell'Associazione progressista; mentre da anni e anni questa Associazione, creata negli Uffici del nostro Giornale, si sciolse.

L'atto di fondazione di essa Società politica, con le firme autografe dei componenti, è visibile a chiunque in Via Gorgi N. 10; com'anche dall'elenco de' Soci della *Patria del Friuli* ognuno potrebbe rilevare, essere tutti i Progressisti notabili della Provincia nostri Soci insieme ai cittadini che s'accontentano dell'appellativo di Liberali. Ciò a scanso di equivoci.

CANELOTTO ANTONIO

Oste in Udine

Insegna AL DUILIO, via Grazzano, casa Fabris n. 9
Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene in vendita vini sceltissimi delle provenienze seguenti:
Bianco Ronchi di Buttrio . . . L. 0.70
Nero di Centa d'Albana . . . » 1.00
Idem . . . » 0.60

Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi

PIETRO DE CARINA

Impartisce Lezioni di Piano-forte e di Teoria musicale, a domicilio degli allievi, con indirizzo scientifico e speciale metodo didattico-pedagogico, dai primi elementi attraverso tutti i gradi di perfezionamento.

Fa scuola di **Ingram e Letteratura tedesca, assume traduzioni** di scritti ed anche di maggior, opere scientifiche o letterarie, dal Tedesco in Italiano e viceversa.

Onorario discreto.

Ricepito, Via Galzoi N. 8, presso al Duomo o Caffè Nave ora 9 antim.

AVVISO.

Svernamento seme Bachi.

Il sottoscritto, come per lo passato, avverte i signori Bachicultori e produttori seme Bachi che il giorno 19 corrente partirà da Udine col seme per le Alpi. Il ricevimento del seme si fa presso lo Stabilimento Agro-Orticolo Udine il 17 e 18 corr.

G. Rho.

LUIGI ZANNONI

UDINE TRIESTE

V. Savorgnana n. 14 Piazza della Borsa n. 10
Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

Pianoforti, Organi ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO,

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine
trovansi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sartò e calzajo. Si assumè qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

AVVISO.

Presso i Parrucchieri - Profumieri **LANG e DEL NEGRO** in via Rialto di fronte all'Albergo Croce di Malta, trovansi un grande deposito di Profumerie ritirate dal negozio in via Mercatovecchio, già ditta Clain.

Avvertono d'essere forniti anche delle pregiate Tinture Sig. **S. A. Allen — Melrose — Fior di Mazzo di Nozze — Ristoratore Grassi — Rossetters.**

Avviso interessante

PER GLI SPOSI

In via Portanuova N. 9 ditta Gerolamo Zacum trovansi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto da pranzo salotti studi ecc.

Mobili comuni come lettieri, laterali comò, armadi ecc. più materassi in lana in crine, a prezzi da non temersi concorrenza. Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza; non che si assume qualunque commissione in genere di tappezzerie. Avvi pure un piano forte da vendere.

DENTI

e dentiere applicate dal dentista **TOSO ODOARDO** via Paolo Sarpi Udine n. 8.

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa **CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO**

Sede Sociale in Torino, Via Orfane N. 6
Palazzo proprio

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore Contributo si può richiedere agli assicurati e deve essere pagata entro gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di lire quattro milioni e mezzo circa.

Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera i sei milioni.

A partire dal 1.º Gennaio 1890, la tassa Governativa, per deliberazione 29 Dicembre 1887 del Consiglio Generale, è passata a carico della Società, con esonero degli assicurati.

Valori assicurati al 31 Dicembre 1890 con Polizza N. 152,599	L. 3,199,960,623 —
Quote ad esigere per il 1891	3,676,948 75
Proventi dei fondi impiegati	398,115 —
Fondo di riserva	6,034,627 95

Nel decennio 1881-90 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l'11,90 per 0/0 delle quote pagate.

In Udine Piazza del Duomo N. 1. —
L'agente **Scala Vittorio.**

D'affittarsi

vasto locale ad uso officio con forza motrice idraulica in via Gemona casa Folini.

Per trattative rivolgersi al sig. Luigi Grossi orologiaio in via Mercatovecchio.

Se necessitate

di qu lsiasi Articolato da confezionarsi in Pelliceria, rivolgetevi solamente a chi può garantirvi in tutto e per tutto, e dove trovate unito: Provetto pellicciaio — Pelli d'ogni genere — Laboratorio Pelliceria — Laboratorio Sartoria — Deposito stoffe per pelliccie — Sar e tagliatore e lavoranti distinti, e non a chi è mancante dell'elemento più necessario, cioè del Pellicciaio o.

Indirizzo:

Pietro Marchesi succ. Barbaro Mercatovecchio N. 2, vicino al Caffè Nuovo e Rea Giuseppe — Mercatovecchio — Udine.

Volete vincere le tristi conseguenze dell'Influenza?

Rimettete subito dai tanti disturbi che lascia rinviare prestamente le vo tre forze ed eccitare l'appetito? Prendete l'**Elisir Malato di Ferro con China e Babbaro** del Chimico Farmacista A. Maddalozzo di Meduno.

Deposito per Udine: Farmacia Filippuzzi-Girolami ed Alessi; per Latisana: Farmacia Tavani.

LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egredo Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosissimi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevvi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Venduto dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Volete la Salute???



AMARO SAN MARCO

IL MIGLIORE FRA I TONICI RICOSTITUENTI

SPECIALITÀ DELLA DITTA A. MICHELÌ E C.

VENEZIA

PREMIATO CON MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE REGIONALE VENETA 1891

Questo nuovo produttore dell'appetito è raccomandato a tutte le famiglie quale migliore tonico digestivo, ed in generale a tutti gli ammalati resi deboli per prolungate malattie.

Esso è contro le febbri intermittenti, vermifugo ed anticolerico; viene molto usato infine nei paesi ove regnano le febbri di malaria.

VIENE RACCOMANDATO DA TUTTE LE AUTORITÀ MEDICHE PER LA SUA AZIONE PRONTA E SICURA.

Milano, li 30 Ottobre 1891.

Signori A. Micheli e C.

VENEZIA

Mi sono giovato in alcuni casi del vostro Amaro San Marco e concludo che è un buon tonico e ristoratore delle vie digerenti nelle convalescenze di lunghe e gravi malattie, riattiva le facoltà digestive del ventricolo ed eccita l'appetito.

Colla massima stima

Devotissimo

Dottor Saggione Commendator Carlo
 medico di S. M. il Re d'Italia.